



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Piazza San Pietro

I Domenica di Quaresima, 25 febbraio 1996

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Mercoledì scorso, con il rito delle Ceneri, siamo entrati nella santa Quaresima, il periodo liturgico di penitenza che prepara alla Pasqua.

Parlare oggi di penitenza non è facile. Sembra un discorso di altri tempi! Eppure si tratta di un *tema vitale* per ogni uomo e per la stessa società. Nel suo senso profondo, infatti, la penitenza indica il *pentimento* per i peccati compiuti e il proposito di emendarsi. Chi non ne ha bisogno? Non è questa un'esigenza sottolineata anche nelle religioni non cristiane? Nella Chiesa, poi, è messa in particolare rilievo dal "sacramento della penitenza". La pratica penitenziale ci impegna non solo individualmente ma anche *comunitariamente*. Avendo infatti il peccato una dimensione sociale, è giusto che l'abbia pure ciò che vi pone rimedio. Per questo, invitando la comunità cristiana a prepararsi al Grande Giubileo, ho sottolineato che la Chiesa "non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi" (*Tertio Millennio adveniente*, 33). Ma non dimentichiamo che il rinnovamento *comunitario* poggia necessariamente sull'impegno personale di *ciascuno*. La conversione parte *dall'intimo del cuore*. Invano si tenterebbe di cambiare in modo autentico le cose esteriori, se non ci si adoperasse a cambiare profondamente se stessi.

2. Una preziosa indicazione in tal senso fu data da Paolo VI, subito dopo il Concilio, con la Costituzione Apostolica *Poenitemini*. Dopo trent'anni è più che mai opportuno riscoprirne i saggi orientamenti. Allora, non mancò purtroppo chi li interpretò come un allentamento della pratica penitenziale, dato che alcune sue espressioni tradizionali, come l'astinenza e il digiuno, venivano disciplinate in modo più flessibile ed attento alle differenti situazioni e circostanze della vita contemporanea. In realtà, non di allentamento si

trattava, ma piuttosto di *approfondimento*. Pur conservando infatti il loro valore, le pratiche penitenziali esterne non sono mai fine a se stesse, ma un aiuto per la *penitenza interiore*, che consiste nel liberare il cuore, con l'aiuto della grazia, dalla presa del peccato, per indirizzarlo all'amore di Dio e dei fratelli. 3. Possano questi orientamenti guidarci lungo l'itinerario quaresimale. Ci aiuti a percorrerlo con generosità la Vergine Santa, che invochiamo come Madre della Misericordia. *Rientrando in noi stessi* e lasciandoci guidare da lei, potremo così compiere un bilancio della nostra vita. E andremo incontro al Signore con fiducia: se grande è infatti il nostro peccato, *più grande è il suo amore!* È proprio da questo amore che possiamo attingere la forza di una vita nuova e il segreto della pace per noi stessi e per la stessa società.

S' aluto ai fedeli polacchi: Saluto cordialmente i pellegrini della parrocchia del S. Cuore di Gesù di Brzóza Stadnicka, in diocesi di Rzeszów, e tutti gli altri pellegrini giunti dalla Polonia. Dio vi benedica! *Infine Giovanni Paolo II ha salutato i presenti augurando loro "buona domenica e buona settimana quaresimale"*.

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana